

Fulvio Fania  
Città del Vaticano

Nei giorni della peste si gridava all'untore. Per secoli gli ebrei sono stati incolpati di sacrificare bambini per riti di sangue. Gli zingari invece sono ancora accusati di rapirli. Specialmente le donne, che indossando lunghe e larghe vesti potrebbero nascondere a meraviglia i piccoli gagè - cioè gli altri, i non sinti, i non rom - rapiti alle loro madri in un mercato, in una via brulicante di persone o addirittura nella cameretta del neonato dopo esservi penetrate con una scusa.

Non sembrano tuttavia molto abili, le presunte ladre di bimbi. Mai una volta che siano riuscite a portarne via uno. Quando una madre grida contro la zingara rapitrice e la fa arrestare, l'indagine può svolgersi al massimo per tentato sequestro. Il canovaccio della storia è quasi sempre uguale: il posto è affollato, la presunta colpevole è femmina, la reazione della madre è pronta, talvolta avviene una piccola colluttazione ma nessuno interviene; si immagina sempre qualcuno o qualcosa vicino, fosse pure il furgone di un italianissimo esercente, pronti ad imbarcare la refurtiva; infine quando una o più rom vengono arrestate "in flagranza di reato" in realtà sono fermate lontano dal luogo del supposto delitto, magari mentre pranzano alla mensa della Caritas, come nella vicenda di Lecco che è ancora pendente in Cassazione. Ogni storia segue un analogo brogliaccio. A gridare all'untore sono subito i giornali o i telegiornali. E' famoso l'episodio dell'Isola delle femmine, 28 luglio 2007. Grandi titoli da scandalo e paura: «Zingara tenta di rapire bimba di quattro anni». Appena qualche giorno dopo la madre ammette il pregiudizio contro i "nomadi", quella donna rom ha addirittura fermato la piccola che stava allontanandosi. La storia finisce in archivio come molte altre. Mai però ritorna sui giornali per informare che gli zingari non c'entravano nulla oppure è pubblicata a misura di francobollo. Talvolta il "senso comune" contro i nomadi fa comodo per sviare le indagini su un delitto abominevole di pedofilia in famiglia o più banalmente per nascondere un incontro con l'amante.

Questi non sono casi di fantasia e di colore narrativo. Gli spunti provengono dall'esame minuzioso e scientifico che Sabina Tosi Cambini, ricercatrice dell'Università di Siena, ha condotto su quaranta casi di presunto sequestro o sparizione di minore, soffermandosi su sei di essi per i quali si è sviluppato un procedimento penale. Che gli zingari non rubino i bimbi gagè, i preti e i lontani della Fondazione Migrantes lo sapevano bene. L'organizzazione della Cei conosce e frequenta i cam-



> Un bambino rom mostra il dito che Maroni voleva schedare > Taeggi/Infophoto

Studio della Migrantes (Cei) che smonta l'accusa di "ladre di bimbi"

# Sbatti 'la zingara' in prima pagina

pi rom. Proprio per questo si sono allarmati quando hanno cominciato a sentir crescere il "senso comune" contro gli zingari. Così hanno deciso di finanziare una ricerca coordinata da Leonardo Piasere e articolata in due studi, uno sul luogo comune della zingara rapitrice e l'altro sul rovescio di questa medaglia: quanti sono i bambini sottratti alle famiglie rom e dati in adozione nella piena legalità formale dei tribunali ma seguendo criteri di valutazione indifferenti al dolore e alla diversa cultura dei loro genitori? Carlotta Saletti Salza, che ha condotto questa seconda parte dell'indagine, ne ha contati oltre duecento prendendo in esame i tribunali di Torino, Bologna, Bari, Lecce, Trento, Firenze, Venezia e Napoli. Realtà diverse, campi rom in cui sono attivi i servizi sociali pubblici e quindi è più difficile ravvisare la mancanza di tutela per il minore, altri dove la magistratura minorile interviene praticamente da sola e con criteri di valutazione differenti da giudice a giudice. Permane comunque la difficoltà a coniu-

gare la cultura gagè con quella rom soprattutto sugli aspetti più delicati e inquietanti come l'accattonaggio. Insomma, anche gli zingari hanno paura che il braccio della legge porti via i loro bambini.

La prima ricerca è stata pubblicata dal Cisu, Centro informazione e stampa universitaria, l'altra è ancora in corso di pubblicazione. Volutamente provocatorio il titolo del volume *La zingara rapitrice*, un pugno nello stomaco contro chi va ripetendo «con martellante insistenza» questo antico e terribile ritornello. «Sarebbe infamante rapire un bambino ma non meno infamante e criminoso è attribuire a qualcuno questa infamia senza averne le prove», osserva monsignor Piergiorgio Saviola, direttore della Migrantes. Mentre l'organismo dell'episcopato italiano, nella sede di *Radio Vaticana*, sta illustrando questa sua meritoria iniziativa riesce difficile non pensare all'effetto drammatico delle ultime misure del governo. «Ci vorrebbe molta più attenzione verso questa etnia - risponde Saviola -, più rispet-

to per la persona e la dignità umana, soprattutto accoglienza, comprensione, non dico che stiamo andando contro, dico però che ci vorrebbe più attenzione».

Un altro sacerdote, monsignor Piero Gabella che vive in un campo rom e per anni ha curato la pastorale nomadi per Migrantes, guarda a questa brutta storia di razzismo con crescente allarme. E racconta: «Noi per anni e nel silenzio della stampa abbiamo provato a costruire una vita comune tra rom, sinti e gagè ma adesso sentiamo che tutto il nostro lavoro viene distrutto, che tutti i mattoni faticosamente costruiti sono spazzati via. Ci accusano di difendere l'indifendibile, di essere amici degli zingari, perciò con questa indagine abbiamo voluto dimostrare che avevamo ragione noi a difenderli dalle accuse». Ma chi potrà rendere giustizia a quella bambina sinti, peraltro cittadina italiana, che improvvisamente non vuole più andare a scuola? Una compagna di classe le ha detto «tua madre è zingara e ruba i bambini».

Attacco alla satira

## Ma tra Bondi e Santoro che differenza c'è?

Boris Sollazzo

La tv è già abbastanza avvilente ma le goffe e improbabili mosse di personaggi pubblici, siano ministri o anchorman politici di riconosciuta fama, spesso peggiorano la situazione. Come spesso gli capita, Berlusconi ha aperto una moda. Prima, specialmente in Rai, si epurava sotto traccia, senza chiasse c'erano esili lunghissimi se non eterni. Se si esclude Grillo e la dissociazione in diretta di Baudo, prima dell'editto bulgaro non si stroncavano programmi e carriere con dichiarazioni di "guerra" pubbliche. Ora invece è il contrario, le rubriche della critica televisiva potrebbero essere riempite da lettere legali o comunicati ministeriali. Andiamo con ordine: nell'occhio del ciclone ci sono finiti *Glob-Pescena del villaggio* e Joe Violanti di Radio Dimensione Suono. A scanso d'equivoci, ci piacciono poco entrambi: il primo è una satira innocua che gioca di fioretto sul costume, programma medio, tendente alla mediocrità. Il secondo è un facile *divertissement*, senza infamia e senza lode, con un buon talento al microfono. Ieri il ministro Bondi, abituato a sferzare con toni epici ed etici qualsiasi cosa urti la sua morale e soprattutto il suo moralismo, ha inveito contro *Glob*, definendolo "ributtante". La colpa? Aver fatto una delle sue puntate migliori, grazie a tre ospiti azzeccati. Bartezzaghi che illustrava i cambiamenti (significativi, nel vero senso della parola) avvenuti nel linguaggio politico, Cacciari che illustrava il sesso come storico strumento di supremazia del maschio, Ilona Staller che disquisiva di erotismo. Niente di sovversivo, ma abbastanza per contravvenire «alla funzione di informazione ed elevazione civica e spirituale della Rai». Nelle stesse ore Michele Santoro diffidava e chiedeva i danni a Joe Violanti per l'imitazione radiofonica a lui dedicata. «Non censura, ma furto d'identità che può nuocere al suo lavoro», la precisazione dell'avvocato del già epurato di Sofia, che nella sua riserva indiana ha invitato Guzzanti e tiene Vauro e le sue vignette. La gestione del dissenso sembra la stessa, l'uno scrive a Petruccioli, l'altro all'avvocato. Destra e sinistra ormai si specchiano nella loro peralosa identità di vedute, nelle ipocrisie, nelle tentazioni liberticide. E se Ruffini, con calma ironia, difende *Glob* e Raitre dall'attacco, scommettiamo che Rds, realtà più piccola e quindi più danneggiabile, preferirà cancellare la performance? Ai Cesaroni direbbero... che amarezza.

<p><b>ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI</b></p> <p>Infopubblica srl è il portale che garantisce il sistema più rapido e sicuro per conoscere tutti i dati sulle gare d'appalto - fonti - schede sintetiche, analitiche e bandi integrali</p> <p><b>bandi online</b> <b>ABSTRACTS</b></p> <p>IL QUOTIDIANO TELEMATICO DELLE GARE</p> <p>Il bando può essere visionato (previa registrazione) sul portale <a href="http://www.infopubblica.com">www.infopubblica.com</a></p> <p><b>FURNITURE</b> Regione: Lombardia Ente Appaltante: AZIENDA OSPEDALIERA SAN PAOLO AREA AFFIDAMENTO Oggetto Gara: Fornitura di n. 1 seggiolino volante alla Bicicletta Data scadenza: 11 NOV 08 Prezzo: 300.000,00 Procedura: Area Pubblica/Pubblici lavori</p> <p><b>FURNITURE</b> Regione: Lombardia Ente Appaltante: AZIENDA OSPEDALIERA SAN PAOLO AREA AFFIDAMENTO Oggetto Gara: Fornitura di seggiolino e servizi igienici Data scadenza: 11 NOV 08 Prezzo: 1.611.000,00 Procedura: Area Pubblica/Pubblici lavori</p> <p><b>SERVIZI</b> Regione: Lombardia Ente Appaltante: PROVINCIA DI MANTOVA Oggetto Gara: Servizio manutenzione degli</p>	<p><b>Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico di Bari</b> 70124 Bari - Piazza Giulio Cesare n. 11</p> <p><b>Estratto di bando di gara</b></p> <p>1. Ente appaltante: A.O. "Ospedale Policlinico Consorziale", Piazza Giulio Cesare, 11 70124 Bari, tel. 080.5592661/3543 fax 080.5592247, <a href="mailto:alfonso.cagliano@policlinico.ba.it">alfonso.cagliano@policlinico.ba.it</a> 2. Oggetto: Procedura aperta per "Servizio di gestione integrata dei sistemi di produzione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia" - C.I.G. 0129492C2A 3. Importo complessivo dell'appalto Euro 142.650.000,00 di cui Euro 2.139.750,00 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. - C.P.V. 50700000-2. 4. Durata dell'appalto: 108 mesi 5. Termine di ricezione delle offerte: ore 12 del 22.12.2008 presso protocollo Area Gestione Tecnica dell'Amministrazione aggiudicatrice. 6. Apertura offerte: 14.01.2009 ore 10,00 7. Responsabile del procedimento: Ing. Alfonso Cagliano tel. 080.5593543/2661. Data di invio alla GUCE: 27.10.2008 8. La documentazione di gara è altresì scaricabile gratuitamente dal sito Internet: <a href="http://www.policlinico.ba.it">www.policlinico.ba.it</a></p> <p>Il Responsabile del Procedimento Ing. Alfonso Cagliano Il Direttore Generale Dott. Vitangelo Dattoli</p>	<p><b>BANDO DI GARA</b></p> <p>Ente appaltante: quotidiano Liberazione</p> <p>Oggetto del bando di gara: E' indetto pubblico incanto per l'assegnazione degli spazi previsti per la pubblicità legale ed istituzionale su questo quotidiano.</p> <p>Normativa di riferimento: art. 13 della Legge 416/90 ("Le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al settanta per cento delle spese per la pubblicità previste in bilancio").</p> <p>La gara è aperta a Sindaci, Amministratori, Direttori Generali, Dirigenti e tutti coloro che volessero garantire la trasparenza degli appalti di gara dando valore all'informazione.</p> <p>Le richieste dovranno pervenire alla concessionaria di questo giornale e del Poligrafico di Stato: INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL, via Sant'Antonio, 30 - 70051 Bariata</p> <p>Per chiarimenti e informazioni tel. 0863.347995 fax 0863.390000 e-mail: <a href="mailto:liberazione@intemedi.it">liberazione@intemedi.it</a></p> <p><b>Il Direttore</b></p>
--	---	---

Diamo valore a questo spazio